



In cruce vita

22 febbraio
MoreAntiquo 2026

Note al programma di Giovanni Conti

Gerusalemme, anno 786 dalla fondazione di Roma. Il nazareno *Yeshua ben Yosef* (Gesù) è messo a morte con l'accusa di sobillatore politico e religioso. I soldati romani lo appendono a una croce che, da quel momento, diventa il legno sul quale si è consumato il sacrificio perfetto per la redenzione dell'Umanità, riconciliando per sempre l'uomo con Dio. I suoi seguaci riconoscono infatti la natura divina di Colui che si è dichiarato Figlio di Dio, il Cristo, la cui Risurrezione suggella quanto da secoli le Scritture avevano preannunciato. La Nuova Alleanza è dunque stipulata tra Dio e l'umanità che, redenta dal sangue di Cristo, può aspirare alla gloria eterna. La promessa del Paradiso, infatti, è promessa di una vita che non sarà più intaccata dalla legge di morte che corrode, stanca e immobilizza lo spirito. Quella Croce, opportunamente occultata dai primi seguaci, fa perdere le sue tracce sino al IV secolo, quando Elena, madre dell'imperatore Costantino -pellegrina tra il 326 e il 328 col preciso scopo di rinvenire reliquie e testimonianze di Cristo- concretizza il suo desiderio ritrovando la Croce sotto il Tempio di Venere a Gerusalemme, a poca distanza da dove la tradizione aveva identificato il sepolcro di Gesù. La certezza dell'autenticità -data dall'improvvisa guarigione di una donna malata dopo averne toccato il legno- fece sì che parti di essa venissero inviate a Roma e a Costantinopoli e, da lì, poi, nel tempo, raggiungessero altri luoghi dell'Antico Continente per essere accolte con trionfante venerazione. È il caso -ad esempio- dell'inno iniziale composto due secoli dopo l'*inventio jerosolimitana* da Venanzio Fortunato (609) vescovo di Poitiers su richiesta della regina Radegonda, il cui canto segnò solennemente l'ingresso nella cittadina gallo-romana delle reliquie. Il culto e la venerazione della Santa Croce si diffusero velocemente, generando un progressivo e continuo scambio di esperienze rituali tra Oriente e Occidente le cui tracce

rimangono indelebili sino ai nostri giorni. Gerusalemme ne fu sempre il fulcro, resistendo a guerre, devastazioni e presenze nemiche della cristianità, giungendo a una progressiva sistematizzazione con l'arrivo e la presenza stabile dei Francescani Minori che la tradizione fa risalire al 1217, anno in cui, a Santa Maria degli Angeli, presso Assisi, si celebrava il primo Capitolo Generale dei Frati Minori e Francesco decideva di mandare i suoi fratelli in tutte le nazioni. La Terra Santa fu considerata sempre con speciale riguardo. E fu affidata alle cure di Frate Elia, figura preminente nella nascente fraternità. Nel 1219, lo stesso Francesco giunse in Terra Santa. Documentata è la sua presenza sotto le mura di Damietta, come pure noto è il suo incontro col Sultano d'Egitto, Melek-el-Kamel, nipote di Saladino il Grande. Gli stessi documenti parlano di Francesco in visita ai Luoghi Santi tra il 1219 e il 1220 e ne dà testimonianza nei suoi scritti Giacomo da Vitry, vescovo di S. Giovanni d'Acri.

Grazie alla presenza francescana e alla connotata spiritualità, la Croce vide svilupparsi liturgie proprie con altrettanti repertori cantati in cui le tradizioni si fondono e guardano a Gerusalemme da dove il Legno Santo si erge simbolicamente da due millenni quale testimonianza di gloria e promessa di eternità: l'albero da cui l'uomo potrà cogliere il frutto della vita eterna.

Ripercorrendo l'esperienza occidentale dei fedeli dai primi secoli del Cristianesimo sino al tardo Medioevo e innestandosi sulla tradizione francescana fedele alle consuetudini romane, la liturgia e il canto ad essa connessa è divenuta l'occasione per lodare Cristo e i suoi eletti in attesa di cantarlo nell'eternità. Così l'*Adoratio crucis* si concretizza definitivamente come concetto liturgico proprio a partire da Gerusalemme dove, con lo stesso spirito, già i primi fedeli si erano riuniti in epoca precedente, come nel suo *Diario di viaggio* la monaca Egeria - pellegrina nei luoghi santi dal 381 al 384- ne dà testimonianza quale celebrazione del sacrificio del Figlio di Dio, ma pure introduzione al mistero della vita divina che è premessa di eternità, dove i salvati saranno "una cosa sola" nel canto.

Gli Interpreti

MORE ANTIQUO

Con oltre 30 anni di esperienza, More Antiquo è divenuto uno dei più apprezzati ensemble specializzati in Canto Gregoriano. Affermatosi internazionalmente per la sua esperienza e la sua specificità, è l'espressione del minuzioso lavoro di professionisti che alle competenze vocali hanno unito quelle della ricerca e dello studio approfondito delle liturgie e delle antiche monodie cristiane occidentali. Al passo costante con l'indagine musicologica, ne riporta coerentemente le conquiste nella prassi esecutiva raccogliendo unanimi consensi. MoreAntiquo svolge attività concertistica a livello internazionale (Spagna, Germania, Austria, Belgio, Polonia, Portogallo, Russia, Giappone, Italia, Francia, Brasile, USA, Svizzera, Vaticano) prendendo parte ad alcuni tra i maggiori festival. Diverse produzioni radiofoniche e televisive per conto della Radio Televisione Svizzera, la Rai Radiotelevisione italiana, la Radio e il Centro televisivo Vaticano, Nippon Television, ZDF e Polska TV. Fra le partecipazioni a registrazioni per case discografiche quali JVC, Ares, Naxos, Paoline Audiovisivi, Chgc, Arts e Dynamic, da segnalare le più recenti: per l'etichetta ARTS delle parti in canto gregoriano del *Vespro della Beata Vergine* di C. Monteverdi al fianco del Coro della Radio Svizzera, dei Barocchisti e del Concerto Palatino, diretti da Diego Fasolis; per l'etichetta Dynamic la *Missa*

Apostolorum di Andrea Gabrieli in alternatim all'organo con Francesco Cera; la *Missa Concertata a 8 voci con istromenti* di Francesco Cavalli, sempre per l'etichetta Dynamic. Progetti recentissimi l'hanno visto impegnato nella ricostruzione del Vespro Solenne di San Lorenzo di C. Monteverdi, della riproposizione dell'*Ufficio delle Tenebre* di T.L. Da Victoria, della *Liturgia in onore di San Vittore Martire* e dei *Vêpres de la Vierge* di Marcel Dupré.

Fondatore e direttore è il musicologo e gregorianista **Giovanni Conti**, discepolo del celebre studioso svizzero Luigi Agustoni del quale, attraverso molteplici attività, ha proseguito l'orientamento ancorato alle intuizioni del francese Eugène Cardine. Responsabile delle produzioni musicali classiche presso la Radiotelevisione svizzera, è Docente di Canto gregoriano e Paleografia musicale alla *Scuola Universitaria di Musica della Svizzera italiana* e direttore del Master in Canto Gregoriano. Già professore all'Università di Parma (Laurea specialistica in Musicologia) e alla Civica Scuola di Musica di Milano. Esperto di Musicologia liturgica tiene molteplici corsi a livello accademico in Svizzera, Italia, Spagna, Polonia, Francia e Brasile; è *Visiting professor* alle Università di Hiroshima, Madrid e alla Escola Superior de Musica di Salamanca e direttore artistico della Rassegna internazionale di musica medievale e rinascimentale *Cantar di Pietre*. È Presidente della sezione italofona dell'Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano e vice-presidente del Consiglio direttivo internazionale del medesimo sodalizio. È succeduto a Luigi Agustoni alla guida di *Cantus Gregoriani Helvetici Cultores*. Nel 2022 Papa Francesco lo ha nominato Consultore per la Musica sacra presso il Dicastero vaticano del Culto Divino e della Disciplina dei Sacramenti.

Claudio Accorsi, Luca Della Casa, Davide Galleano, Marco Marasco, Pietro Magnani, Luca Ronzitti
Direzione Giovanni Conti

Programma

In cruce vita

Hymnus	VEXILLA REGIS PRODEUNT
Graduale	CHRISTUS FACTUS EST
Introitus	STABANT JUXTA CRUCEM
Passio	SECUNDUM JOANNEM
Responsorium	TENEBRAE FACTAE SUNT
Hysmnus	O QUOT UNDIS LACHRIMARUM
Antiphona	ECCE LIGNUM CRUCIS
Improperia	POPULE MEUS & ss.
Antiphona	CRUCEM TUAM
Responsorium	CRUX FIDELIS
Responsorium	CRUX BENEDICTA
Introitus	NOS AUTEM GLORIARI

